



VISITARE I CARCERATI

Visitare i carcerati oggi non vuole significare soltanto andare dentro un carcere, ma portare il carcere dentro la città e le nostre comunità; aiutare, comprendere, accogliere, sostenere con partecipazione e condivisione i famigliari che sono fuori, in un carcere invisibile.

In ogni caso noi possiamo sempre fare qualche cosa di bello e d'importante per togliere barriere, per esempio dare sinceramente il perdono o riavvicinare chi tenevamo lontano.

FERMIAMOCI

- Come vincere dentro di me i pregiudizi, la facilità al giudizio che emette sentenze e condanne?
- Quali possibilità offro a chi, anche vicino a me, ha sbagliato e attende un aiuto per rialzarsi?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Possiamo pregare Gesù perché ci dia sempre la forza di perdonare coloro che fanno del male.
- Possiamo contribuire con materiale utile all'allestimento del Laboratorio Gioco.
- Possiamo renderci disponibili ad aiutare le famiglie che soggiornano temporaneamente nella nostra città per visitare i loro cari, facendo una spesa di generi di prima necessità per o insieme a loro.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO

Cappellano del Carcere (Convento dell'Annunziata), come punto di riferimento per l'accompagnamento delle persone detenute e per progetti di riabilitazione

Caritas Carcere: Sostegno alle persone detenute e ai loro familiari (vestiario, medicine...); gestisce appartamento per detenuti in permesso...

Associazione "Per ricominciare": Gestisce due strutture per l'accoglienza gratuita dei detenuti e dei loro familiari. Presso il carcere l'associazione è impegnata nell'accoglienza e il sostegno alle famiglie con un "Laboratorio Gioco" destinato ai bambini

Contatti: 0521/833561 efocolare@gmail.com



DIOCESI DI PARMA
UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA — CARITAS DIOCESANA



“Abbi cura di lui” APRI LA PORTA ALLA MISERICORDIA



“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.”

Papa Francesco, Bolla *Misericordiae Vultus*, 2.

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.”

Papa Francesco, Bolla *Misericordiae Vultus*, 15.

“Le opere di misericordia allontanano la persona da un atteggiamento passivo, rinunciatario o rassegnato, diventano forza spirituale che salva l'uomo dalla paura, dall'egoismo e dalla violenza e lo rinsalda nella sua realtà di essere libero e fratello di tutti.” **Vescovo Enrico**, *Abbi cura di lui*.

Proponiamo in questo itinerario (certamente non esaustivo) alcune possibilità concrete di impegno. Vi invitiamo ad avere uno sguardo attento per individuare, anche vicino a noi, all'interno delle Nuove Parrocchie, altre possibilità e spazi di azione - altre opere di misericordia, modi e forme diverse per viverle.

Compiendo una di queste opere possiamo prepararci e passare la Porta Santa, siamo già sulla soglia.

Non c'è porta del Giubileo senza porta della carità

L'Anno Santo inizia aprendo una porta.

Papa Francesco ha voluto - con la festa dell'Immacolata - aprire l'Anno Santo della Misericordia. Lo ha voluto a 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II (evento - che come ha ricordato papa Francesco nell'omelia - ha spalancato la Chiesa al mondo) e la data cade in un mondo bisognoso di Misericordia, in situazioni che il 13 marzo, quando è stato indetto il Giubileo, non si potevano prevedere.

La porta è Cristo, il volto della Misericordia di Dio che ha trasformato le rovine del peccato nella mattina di Pasqua. Gesù il Cristo è la Misericordia di Dio che si fa carne; è l'amore di Dio che si china su di noi, nella Carne del Figlio di Dio, nato da Donna.

Maria è la porta di Cristo: si apre per incontrare Cristo. Per questo Dio l'ha voluta Immacolata, non toccata dal peccato delle origini per potere concepire, dare alla luce, crescere e accompagnare nella sua vita terrena Gesù. Immacolata dal peccato, libera per servire e regnare con e come il Figlio.[...]

È la *porta del cielo*: passando da Lei - perché "collaboratrice" prima del suo Figlio - incontriamo il Cristo nella fede, per incontrarlo faccia a faccia - non da stranieri - alla porta del Paradiso dove, come contempliamo nel quinto Mistero Glorioso, è incoronata Regina degli angeli e dei Santi. Dio «ha guardato all'umiltà della sua serva» perché lei diventasse porta di Cristo e venisse a noi la Misericordia di Dio in pienezza. È Madre di Misericordia: ci dona Gesù, e ci tiene sotto il suo manto, come è effigiata.

La Porta è la porta della Cattedrale, è la porta di un luogo che è, in realtà, il segno di una comunità in cammino: la Chiesa, la Chiesa di Parma.

La porta mette in cammino per cercarla, per raggiungerla, per attraversarla. Non è magia, ma raccoglie il nostro muoversi verso il Signore che ci ha chiamato (Battesimo) e ci anima e sostiene per andargli incontro. È importante muoversi per andare a varcare questa porta. È atto di umiltà vera, riconoscendo il valore di sacramento e di mediazione della Chiesa; è atto di comunione: la posso passare da solo, con il Signore che guarda il mio cuore e lo inonda della sua misericordia perché nato alla vita. La Chiesa (quella domestica e piccola, e quella cattolica e grande) ha fatto scorrere su di me l'acqua del battesimo, rendendomi membra del suo corpo ed ora, con l'intero corpo della Chiesa, passo di nuovo la porta che è Cristo, pastore del suo gregge, Capo del suo corpo.

Il giubileo lo viviamo **in casa**, facendo della famiglia il punto di partenza dal quale mi muovo e ci muoviamo verso la porta santa. Occorre un desiderio familiare di misericordia, anche se può succedere che sia solo uno ad accenderlo. E' bello unire una liturgia familiare, partire in un pellegrinaggio che ha come tappa un rinnovato sì, per giungere alla Porta Santa della Cattedrale della nostra Chiesa, famiglia di famiglie.

Il giubileo lo viviamo nelle **Nuove Parrocchie**.

Lo viviamo, anche qui, partendo dalla nostra Nuova Parrocchia con una conversione definitiva all'unità, alla comunione, alla missione, perché il Signore ci ha voluti per essere luce e sale e non appiattiti come i confini degli stati su una vecchia carta geografica. Ci muoviamo nella comunione di fedeli e presbiteri, di persone consacrate, di tutti. Il perdono è la Misericordia che crea un cuore nuovo e tesse un ordito di benevolenza in ogni Nuova Parrocchia, comunità cristiana, che procede aspettando chi fatica a camminare e mantiene in avanti, come le scolte su luoghi elevate, chi riesce a correre, senza mai perdere il contatto con l'ultimo che segue zoppicando, perché proprio servendolo lo sguardo diventa più acuto. È la carità che sostiene il discernimento (cfr. Fil. 1,9) Si va alla porta della Cattedrale perché da lì si è nati come fiumi dall'unica sorgente. In Cristo la Misericordia si fa carne e diventa **carne sofferente** di chi ha fame, ha sete, è nudo, è carcerato, è malato, povero... Passare la porta che è Cristo è passare attraverso la sua carne sofferente e chinarsi come ha fatto il samaritano, che è Cristo stesso - prendersi cura di Lui proprio nel tempo, che è il nostro, in cui noi attendiamo il suo ritorno, che lui ci venga incontro.

Non si passa la porta del Giubileo se non si passa **la porta della carità**, se la misericordia di Dio, invocata, non diventa la nostra povera misericordia donata

Vescovo Enrico



VISITARE GLI AMMALATI

“Proprio il rispetto per il valore della vita, e, ancora di più, l'amore per essa, trova un'attuazione insostituibile nel farsi prossimo, avvicinarsi, prendersi cura di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Nella *Evangelium vitae* possiamo rintracciare gli elementi costitutivi della “cultura della salus”: cioè *accoglienza, compassione, comprensione e perdono*. Sono gli atteggiamenti abituali di Gesù nei confronti della moltitudine di persone bisognose che lo avvicinava ogni giorno: malati di ogni genere, pubblici peccatori, indemoniati, emarginati, poveri, stranieri... E curiosamente questi, nella nostra attuale *cultura dello scarto* sono respinti, sono lasciati da parte.” (**Papa Francesco**, *agli operatori salute*, novembre 2015)

FERMIAMOCI

- Chi è vicino a me, che aspetta una mia visita?
- Ho paura della malattia?
- So sostenere lo sguardo e le domande o il silenzio di chi è malato?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Possiamo pregare per le persone che soffrono.
- Possiamo fare tante cose per un malato: riassetto la casa, fare la spesa, cucinare, lavare e stirare...
- Possiamo andare a trovare una persona anziana per regalarle qualche chiacchiera e un po' di gioia.
- Possiamo chiedere se in parrocchia ci sono persone sole che hanno bisogno di qualche servizio, la spesa, una visita, un salto in farmacia.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO

Assistenza e Pellegrinaggi con i Malati: Unitalsi, sezione di Parma

Borgo Pipa 3 , T. 0521 206026 unitalsipr@libero.it

VOB (volontari Ospedale dei bambini)

c/o Dipartimento Materno Infantile Ospedale Maggiore - Via Gramsci, 14 - Parma Tel. 339 6514310 - Sede Operativa presso “Noi per loro” - Via P. Rubini, 12 - Parma - Tel. 0521 981741

Hospice Piccole Figlie - Centro di Cure Palliative

Si prende cura del malato, soprattutto oncologico, quando la malattia non risponde più alle terapie volte a rallentare la sua progressione.

Via Po, 1, 43125 Parma Telefono: 0521 901252/901253, Fax: 0521 901250

Email: info.hospice@pfiglie.org

OSPITARE



I pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti e immigrati. Il loro abbandono della patria, nella stragrande maggioranza, è spinto dalla necessità. E' necessità dolorosa perché comporta l'abbandono della propria terra, della famiglia, della rete di amicizie; disagio nell'inserimento abitativo, lavorativo, scolastico per i bambini, sanitario, relazionale anche per la non conoscenza della lingua. Fa opera di misericordia chi si impegna per trovare una sistemazione dignitosa sia sul piano abitativo che sul piano lavorativo; chi opera per diffondere la cultura dell'accoglienza: gli immigrati non sono solo portatori di "bisogno"; sono anche portatori di valori, sono ricchezza per la comunità che li accoglie. Non è facile vedere Gesù nel mio prossimo, vederlo nello straniero che passa al mio fianco, o anche solo nei vicini di casa.

FERMIAMOCI

- Ospito nel mio cuore sentimenti di accoglienza, di pace?
- Come posso aiutare chi è senza casa?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Possiamo ripensare ai nostri viaggi, magari inserendo un pellegrinaggio, anche solo a Fontanellato o verso un'altra delle porte Sante di questo Giubileo per provare a condividere l'esperienza dei cammini che compiono i pellegrini.
- Possiamo preparare delle coperte per l'emergenza freddo.
- Possiamo cercare di essere una famiglia con la porta aperta agli amici, alle persone in difficoltà, ai nostri stessi parenti.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO

Dove dormire

L'accesso ai dormitori maschili e femminili avviene recandosi presso la Caritas in Piazza Duomo 3 (primo piano), tel. 0521235928-234765, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00; sabato dalle 8.30 alle 12.00.

DARE DA MANGIARE



Risuona, oggi, per noi quell'invito di Gesù: "date voi stessi loro da mangiare"...Dare da mangiare a chi ha fame, non significa più soltanto prendere del pane che mi avanza per darlo ai poveri, ma richiede il dovere di contribuire a cambiare, oggi, stili di vita personali e familiari, scelte economiche nazionali per allargare la tavola e dividerla con chi ha il mio stesso diritto a mangiare quel pane. Che bello ricordarci con gratitudine che Dio ha creato il mondo intero, con tutto ciò che in esso è contenuto, perché non ci mancasse nulla, e perché ne potessimo usare per il bene comune.

FERMIAMOCI

- Io a chi posso dare da mangiare?
- Quale pane posso offrire?
- Cosa fare perché a tutti sia garantito il diritto al cibo?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Possiamo ringraziare Gesù per il dono del cibo.
- Possiamo informarci sulla presenza delle Caritas parrocchiali e preparare insieme i pacchi da consegnare alle famiglie.
- Possiamo cucinare qualcosa di speciale da condividere anche con chi ci sta vicino.
- Possiamo preparare una merenda in più da dividere con un compagno di scuola.
- Possiamo renderci disponibili a servire alla mensa caritas come famiglia.
- Possiamo preparare un panino prima di andare a fare un giro in centro, troveremo sicuramente qualcuno a cui regalarlo.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO...

Dove mangiare

Mensa Saveriani (pranzo) - Via San Martino, 8 - ore 13.30.
Mensa Padre Lino (pranzo) - Via Imbriani, 6 - tel. 0521284141.
Mensa Caritas (pranzo e cena) - Via Turchi, 10 - tel. 0521570490.
Rilascio tessere presso uffici Caritas in Piazza Duomo n. 3.

DARE DA BERE



La sete, per noi, fa parte di sensazioni intuitive e mai vissute; ci può essere capitato di essere smaniosi di bevande particolari, ma la sete, quella vera, non sappiamo cos'è. Perché alla fine noi, quando abbiamo sete, prima o poi qualcosa da bere lo troviamo... Siamo vicini ad ammalati e poveri senza casa, ma probabilmente vicini a chi sta morendo di fame e di sete non lo siamo mai stati. "Avevo sete e mi hai dato da bere" lo releghiamo a un'azione che non tocca la persona con la stessa intensità con cui affrontiamo altri disagi.

Eppure la sete narra, come pochi altri testimoni, la precarietà e la pochezza della nostra umanità. Avere sete racconta di assenza di futuro. Avere sete narra di disinteresse. Avere sete racconta della perdita del senso di comunità e del bene comune...Avere sete dice anche la mancanza di un senso, di un perché...

L'acqua placa la sete, ma è anche fonte di dignità perché ci permette di curare la nostra persona, di lavarci e ci rigenera, saziando anche quella sete più profonda che ci abita.

FERMIAMOCI

- Quale sete riconosco nelle persone e negli ambienti che frequento?
- Quale acqua posso offrire?
- Cosa fare perché a tutti sia garantito il diritto all'acqua?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Ringraziare il Signore anche per l'acqua non solo per il cibo.
- Non sprecare acqua, responsabilizzando grandi e piccini.
- Rinunciare a una messa in piega per regalarne una a chi non può permettersela, (parrucchiera Caritas).
- Portare, se possibile, personalmente a destinazione gli aiuti cercando di incontrare i volontari e i destinatari delle nostre rinunce e dei nostri doni, perché l'incontro con le persone è l'incontro con Gesù.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO...

Dove lavarsi

Centro Caritas, via Turchi 10, tel. 0521570490.

Il servizio docce è dotato di teli da bagno, sapone, shampoo, lamette da barba, schiuma da barba, pettini, spazzole e cambio della biancheria intima.

Da poco è attivo anche il servizio di parrucchiera.

(RI)VESTIRE



La nudità oggi fa parte del nostro quotidiano come esibizione del corpo, invece la nudità in senso letterale è impossibilità di coprirsi per difendersi dal freddo e per presentarsi dignitosamente agli altri: è la nudità più umiliante, segno e frutto di estrema povertà. E' opera di misericordia donare un vestito, indumenti intimi, calzature a chi ne è privo. E' misericordia vera se gli indumenti donati sono in ottimo stato, possibilmente nuovi, acquistati con nostro sacrificio, magari risparmiando sui nostri vestiti.

FERMIAMOCI

- Posso condividere qualcosa che ho preso per me?
- E' tutto importante quello che compro per vestirmi?

IO, NOI IN CASA COME POSSIAMO FARE?

- Possiamo provare a rammendare una calza invece di buttarla, per riflettere insieme sul valore dei vestiti.
- Possiamo partecipare alla raccolta degli abiti usati cercando di provare a conoscere chi è a diretto contatto con le persone che hanno bisogno.
- Oppure possiamo.....

A PARMA, AD ESEMPIO

Dove sostenere una vita dignitosa nei paesi di origine

Caritas children onlus (adozioni a distanza)

Dove trovare vestiti usati

Ufficio Stranieri Caritas, P.le S. Stefano.

Magazzino Fraternitas, via Emilio Lepido, 64 - tel. 0521242569, da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

L'armadio del povero e della solidarietà, presso Parrocchia S. Annunziata, distribuzione vestiti il lunedì dalle 9.00 alle 12.00.

UNA SCATOLA DI MISERICORDIA

*“Giubilate o cieli, rallegrate o terra, gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.
Sion ha detto: “Si dimentica forse una donna del bambino
delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.”*

Isaia (49, 13-15) canta la Misericordia di Dio.

Costruisci lo scrigno della misericordia che è fatto con le sei formelle
delle opere di misericordia che si trovano intorno
alla porta ovest del nostro Battistero.
Era la porta principale da cui entrava il popolo,
venuto ad assistere al Battesimo.
Negli stipiti è indicato il comportamento
che il buon cristiano deve tenere
per poter raggiungere il Paradiso;
in particolare nello stipite di sinistra sono raffigurate
le opere di misericordia.

Una volta terminata, la scatola con le sue immagini
ci ricorderà alcune delle azioni concrete
da vivere insieme alla nostra famiglia,
la misericordia che possiamo donare
e quella che possiamo ricevere.

ISTRUZIONI

Ritaglia lungo il contorno, piega le facce in modo da ottenere un cubo, piega e incolla verso l'interno gli spicchi gialli

